

SACRA SCRITTURA

CRAIG R. KOESTER, *Hebrews. A New Translation with Introduction and Commentary* (= The Anchor Bible 36), Doubleday, New York 2001, pp. XXIII-604.

Sono varie le ragioni che raccomandano ai biblisti e ai teologi, ma anche agli studenti di teologia dei seminari, delle facoltà teologiche e degli istituti di scienze religiose, la lettura integrale o almeno la consultazione del presente commentario all'Epistola agli Ebrei (= Eb).

Anzitutto, ricordiamo il prestigio della collana all'interno della quale il volume è stato pubblicato. Non finalizzata – come dichiarano i due editori generali William Foxwell Albright e David Noel Freedmann – a «riflettere qualche particolare dottrina teologica» (p. II), la collana The Anchor Bible comprende ormai numerosi commentari biblici di affermati esegeti cattolici, protestanti ed ebrei. Grazie a questa molteplicità di punti di vista, essa si prefigge lo scopo di rendere accessibile ai lettori contemporanei i libri della sacra Scrittura, mediante una traduzione nuova e fedele al testo originale, un commento esteso del libro biblico, una dettagliata presentazione sia del suo contesto socio-culturale e religioso sia delle circostanze della trascrizione del suo testo.

In secondo luogo, l'autore del commentario (nato nel 1953) è noto tra gli esegeti per i suoi studi sul simbolismo giovanneo (*Symbolism in the Fourth Gospel. Meaning, Mystery, Community*, Fortress Press, Minneapolis [Minnesota] 2003

[1995]) e su altri argomenti del quarto Vangelo, sull'Apocalisse di Giovanni e sull'escatologia (*Revelation and the End of All Things*, Eerdmans, Grand Rapids [Michigan] 2001), ma anche per alcuni contributi su Eb («Hebrews, Rhetoric, and the Future of Humanity», *The Catholic Biblical Quarterly* 64 [2002] 103-123) e sul tema connesso della tenda del culto esodico e dell'abitazione divina (*The Dwelling of God. The Tabernacle in the Old Testament, Intertestamental Jewish Literature, and the New Testament* [= Catholic Biblical Quarterly. Monograph Series 22], The Catholic Biblical Association of America, Washington DC 1989). Pastore luterano, Koester è dal 1999 professore di Nuovo Testamento nel Luther Seminary di Saint-Paul, in Minnesota (USA). Inoltre, è membro attivo di varie associazioni bibliche (Catholic Biblical Association, Society of Biblical Literature e Studiorum Novi Testamenti Societas) ed editore associato delle riviste *New Testament Studies* e *The Catholic Biblical Quarterly*.

La prospettiva di fondo del presente commentario è dichiarata dall'autore nella prefazione: inquadrare Eb nel suo ambiente storico, delinearne la fisionomia retorica, enunciarne le principali questioni teologiche e spiegarne il testo (p. XIII). In modo coerente con questa dichiarazione d'intenti, l'estesa introduzione offre una panoramica sulla storia dell'interpretazione di Eb e sulla sua *Wirkungsgeschichte*, dai primi secoli della Chiesa fino agli studi più recenti. Segue poi la presentazione del contesto socio-culturale di Eb, del suo aspetto formale e

retorico, dei suoi temi teologici più rilevanti e del suo testo. La bibliografia selezionata di ben 34 pagine raccoglie contributi ordinati secondo le diverse epoche dell'esegesi biblica.

La traduzione dell'intera epistola, collocata immediatamente prima del commento, mette in risalto la struttura retorica fondamentale dello scritto. La traduzione delle singole pericopi è poi riproposta lungo il commentario e seguita, di volta in volta, da una serie di note, contenenti informazioni dettagliate, soprattutto di carattere filologico.

A conclusione del volume, un indice abbastanza particolareggiato dei soggetti tematici e uno dei bibliisti moderni citati ne facilitano la consultazione mirata.

Il commentario è uno dei tentativi più consistenti dell'applicazione a Eb del metodo retorico, anche se, specialmente in sede introduttiva, presenta pure i guadagni più recenti degli studi esegetici di taglio storico-critico. Più esattamente, l'approccio seguito da Koester si focalizza sui procedimenti di composizione della retorica classica greco-latina. Viene così messa in luce la disposizione retorica di Eb, sulla quale si articola poi il commento: l'esordio (1,1-2,4), la proposizione del tema principale (2,5-9), l'argomentazione (2,10-12,27), la perorazione (12,28-13,21) e il postscritto (13,22-25). L'argomentazione sviluppa tre questioni principali: i patimenti che Gesù ha affrontato con fedeltà nella passione gli hanno consentito di accedere alla gloria di Dio, attraverso una strada su cui i cristiani sono invitati a seguirlo

(2,10-6,20); il sacrificio che abilita i cristiani ad accostarsi a Dio padre è la sofferenza di Gesù durante la passione (7,1-10,39); infine, il popolo di Dio, avendo perseverato con fede nelle tribolazioni, può entrare a partecipare della gloria divina (11,1-12,27).

Il limite metodologico del commentario sta, a nostro parere, nel non aver tenuto in debito conto, in varie occasioni, le acquisizioni cui sono pervenuti diversi studi di analisi letteraria, che hanno evidenziato in questo sermone della Chiesa primitiva le caratteristiche specifiche della tradizione letteraria biblica. In effetti, Eb ha uno stile non completamente assimilabile a quello della letteratura greca ed ellenistica. Sulla base di molteplici tratti peculiari di Eb, si può fondatamente sostenere che il suo autore, destinato a rimanere anonimo, si sia servito con abilità straordinaria della lingua e della cultura greco-ellenistica, per presentare la singolare originalità della propria concezione cristologica. Egli, però, è rimasto saldamente radicato nell'*humus* della tradizione ebraica e biblica. In questa tradizione letteraria sono rilevanti molteplici espedienti (annunci dei soggetti tematici, «parolegancio», variazioni di genere letterario, vocabolario caratteristico, parallelismi, simmetrie ecc.), magistralmente utilizzati in Eb. Considerato ciò, siamo del parere che il tentativo di Koester di spiegare l'Epistola alla luce dei canoni della retorica classica, pur facendo leva su un certo numero di corrispondenze letterarie, abbia un'utilità soltanto parziale. Anzi, talvolta, l'applicazio-

ne a Eb delle regole della retorica greco-romana porta a oscurarne indizi letterari, che invece dovrebbero essere il punto di partenza imprete-ribile di ogni analisi esegetica del testo.

Dal punto di vista contenutistico, poi, desta perplessità l'opinione dell'esegeta, il quale, differenziandosi dalla maggior parte dei biblisti attuali, ripete con insistenza che il sacerdozio di Cristo sarebbe solamente «un tema, ma non *il* tema di Ebrei» (p. 219; cf pp. 83, 375 ecc.). In realtà, l'originalità dell'Epistola rispetto a ogni altro scritto del Nuovo Testamento consiste precisamente nella sua concezione cristologica sacerdotale, sviluppata dall'intera opera, anche se attraverso un armonico avvicinamento del genere dottrinale e di quello parenetico-morale.

Tenuto conto di queste osservazioni, possiamo concludere che il presente commentario, pur non essendo privo di limiti, s'impone all'attenzione degli studiosi per l'ampiezza e la fondatezza delle spiegazioni esegetiche, la notevole quantità di studi biblici considerati e la chiarezza dello stile espositivo, che non ricorre quasi mai a inutili tecnicismi.

FRANCO MANZI

SACRA SCRITTURA

PAUL TREBILCO, *The Early Christians in Ephesus from Paul to Ignatius* (= Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 166), Mohr Siebeck, Tübingen 2004, pp. XXIII-826.

Frutto di approfondite indagini che il biblista Paul Raymond Trebilco (nato nel 1958), professore di teologia e capo del dipartimento di teologia e di studi religiosi all'Università di Otago, Dunedin (New Zealand), ha già in parte pubblicate sul giudaismo e sul cristianesimo in Asia Minore, il presente saggio tratta un quadro variopinto del cristianesimo primitivo a Efeso, dalla prima evangelizzazione fino ai tempi di Ignazio.

Dalla prima parte del volume (pp. 53-197), dedicata al periodo immediatamente anteriore e contemporaneo all'attività evangelizzatrice di Paolo, emerge che, intorno al 55 d.C., esisteva a Efeso una stabile comunità fondata dall'apostolo. Ma sono messi in rilievo anche alcuni indizi della presenza nella città di altri gruppi cristiani, autonomi rispetto a Paolo.

Nella seconda (pp. 197-350) e nella terza parte (pp. 351-627) dell'opera, i dati raccolti specialmente all'interno delle Lettere pastorali, delle Lettere di Giovanni e dell'Apocalisse di Giovanni consentono di supporre, nell'orizzonte del cristianesimo primitivo di Efeso, alcune relazioni tra i destinatari differenti di questi scritti. L'A. mostra così la fondatezza dell'ipotesi secondo cui, attorno all'80-100 d.C., nella